



Abbonamento unico dal 1 ottobre al 31 dicembre 1919: Una copia L. 1.50 - In gruppi di almeno 5 copie L. 1.40 - Per l'estero, le spese postali in più.  
Copia singola Cent. 40  
PAGAMENTO ANTICIPATO

PERIODICO SETTIMANALE

Le inserzioni si ricevono presso l'Unione Pubblica Italiana ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 7: Pubblicità in abbonamento 4.ª pag. L. 2.37, 3.ª pag. L. 0.60, Cronaca L. 1, Economica occasionale fin. 4.ª pag. L. 0.60, 3.ª pag. L. 1.50, Cronaca L. 2.50. Economica, ricerche d'impiego cont. 3.ª pag. L. 0.60. Ogni altro avviso cent. 10, minimo L. 2. - Per le Casse Rurali della Federazione Friulana: Avvisi di convocazione L. 10, Bilanci L. 20.

# I CANDIDATI DEL PARTITO POPOLARE ITALIANO

per UDINE e BELLUNO

**Fantoni dott. cav. uff. Luciano**

Nacque a Gemona nel 1881 e studiò con esito brillantissimo nell'università di Padova, dando fino d'allora sicurezza di una vita altamente fattiva e di carattere nobilmente fiero, di cittadino e di cristiano.  
Ritornato nella sua Gemona entrò ben presto nella vita pubblica portando in seno al Consiglio Comunale e alle Società cittadine una parola sicura ed aperta a tutte le nuove correnti del pensiero e dell'azione.  
Queste sue esime qualità non poterano sfuggire ai suoi cittadini che lo vollero a reggere le sorti del comune. Così il Fantoni divenne Sindaco di Gemona, uno dei comuni più importanti della Provincia, e tenne questa carica per ben sette anni superando gravi difficoltà e portando un soffio di vita nuova e di operosità intensa in tutto il Comune. È impossibile annunciarne tutte le opere tutti i lavori, tutte le innovazioni portate dalla amministrazione oculata e intelligente del Fantoni.  
Ma egli doveva salire ancora.  
Nel secolo nel 1907 entrò nel Consiglio Provinciale dove da ben 12 anni è a Consigliere e dove si affermò subito per assiduità nei lavori e per serietà e profondità di vedute.  
Il suo nome, circondato di stima da tutti i colleghi (anche dagli avversari) ha trovato posto distinto nella Commissione Provinciale di beneficenza e Assistenza Pubblica, nel Consiglio dell'Ufficio del Lavoro, e in tante altre commissioni.  
Ma la figura di Luciano Fantoni ha brillato di nuova purissima luce durante il tragico anno dell'invasione nemica.  
Egli non abbandonò il suo posto. Rimase nella sua Gemona a difendere, ad aiutare e a sollevare la triste sorte dei suoi concittadini.  
Lo stesso barbaro nemico dovette ammirare questa nobile figura di Sindaco, che anche tra continue minacce, seppur alta la sua dignità di Sindaco e di Italiano.  
Insostituibile nel lavoro, mesurabile nelle risorse, egli si è acquistato la gratitudine di tutta Gemona, la gratitudine di tutti i poveri profughi Pontebbani che egli curò ed assistette in mille modi.  
Lo stesso Governo dovette inchinarsi ai meriti di Luciano Fantoni, dovette riconoscere la benemerita acquisizione e fra il plauso generale nominò Cavaliere e Ufficiale della Corona d'Italia.  
Costi i suoi nemici che comodamente fuggivano a Roma o a Firenze, avevano nominato qualcuno contro di lui, si videro amari schiacciati, e dovettero ripiegarsi sulle vigliacche accuse vergognosamente inventate.  
Così la figura di Luciano Fantoni si è restata simbolo di lavoro, tipo perfetto amministratore, temprato di sano sincero e convinto.  
Egli che più d'ogni altro, sa quant'abbiano patito e sofferto le nostre colline, troverà accenti profondi reclamare dal Governo la loro restituzione, ed il risarcimento ad essere in nome del diritto e della giu-

**Agnola Domenico, contadino comb.**

È una maschia figura di lavoratore cosciente e inflessibile. Le sue mani, incallite sulla vanga e sul martello, sono il suo vanto e il suo titolo più nobile ed onorifico.  
Nato a Forgaria (S. Daniele) nel 1884 da poveri ma onesti contadini.  
A 11 anni è costretto a prendere la via dell'estero e lavora in una fornace della Baviera.  
Ma questo fanciullo sentiva fin d'allora una passione speciale per lo studio, e troncò la sua stagione per correre in Patria e dare gli esami di prosiegimento.  
Poi riprendeva la sua via cruenta di emigrante. Da fornaciaio passa muratore. Lavora 14 e 16 ore al giorno, eppure la sera c'è la notte egli è curvo sui libri, sulle grammatiche, sui giornali, sulle riviste.  
Sente un prepotente bisogno d'imparare, di evolversi, ed impara, e si evolve.  
Apprende così il disegno, la lingua tedesca, e si addentra in studi speciali di fisica che dinotano tutta la fresca vivacità della sua intelligenza d'utile ed aperta.  
Nel 1910 gli muore il padre, e Domenico Agnola, abbandona l'estero, e assume la direzione della sua casetta e il lavoro dei suoi pochi campi.  
I contadini guardano questo giovane attivo e svelto, ne ascoltano la parola saggia, e, ammirati, lo vogliono loro rappresentante nel Consiglio Comunale di S. Daniele.  
Così Domenico Agnola entra nella vita pubblica e da cinque anni siede nel Consiglio ove la sua voce, la sua attività, la sua opera riscuote le più larghe simpatie.  
Dopo il tragico fatto di Caporetto egli si trovava soldato abile soltanto per i servizi sedentari. Ma egli che ha veduto la rovina del suo Friuli, ha uno scatto di generosità, e rinuncia alla sua inabilità, per entrare nelle file dei combattenti, per partecipare con il proprio sacrificio alla liberazione della nostra Provincia.  
È mandato a Modena, per il corso ufficiali, ove (senza altri titoli che il certificato della 3.ª elementare) supera felicemente gli esami ed è ufficiale nel 2.º Fanteria sul Tomba e nella zona di Alano, compie il suo dovere di combattente riscuotendo l'elogio dei superiori e l'amore dei soldati.  
Congedato, Domenico Agnola, sveste la divisa dell'ufficiale e ritorna al suo podere, al suo campo, alla sua casa, tutta completamente devastata dal barbaro invasore.  
Ritorna umile e semplice, ma con nell'anima una sete più grande di attività, con nel cuore un bisogno più sentito di aiutare, di sollevare i suoi compagni di stenti di lavoro, e di trincea.  
E questi lavoratori che cinque anni fa hanno mandato l'Agnola al Consiglio Comunale, oggi l'hanno proposto come candidato politico nelle prossime elezioni.  
Il P. P. I. ha accettato il desiderio dei contadini e ha scritto il nome di Domenico Agnola, contadino e combattente, nella sua lista, sicuro di raccogliere l'approvazione di tutti a spe-

## La lista dei nomi.

- FANTONI** dottor cav. uff. **LUCIANO**, avvocato, di Gemona.
- PROBATI** cav. **EUGENIO**, brigadiere generale a riposo, di Agordo (Belluno)
- AGNOLA DOMENICO**, contadino ex combattente, di San Daniele del Friuli.
- BIAVASCHI** prof. avv. **G. BATTA**, libero docente d'Università, di Udine.
- CATTINI** dottor cav. uff. **LUIGI**, avvocato, di Belluno.
- GALLETTO** avvocato **BORTOLO**, organizzatore, ex combattente, di Vicenza.
- MIANI ANTONIO**, perito agrimensore, di Cividale.
- PANTE COSTANTINO**, falegname, di Lamon (Feltre).
- PAOLONI GIOVANNI**, muratore organizzatore, di Tarcento.
- ROSA** dottor **ITALO**, professore, di Padova.
- TONO** comm. **PIETRO**, industriale, di Este.

scritto eletto Assessore della P. I. e poi Sindaco.

Tutti devono ricordare gli anni del Sindacato Miani che seguì per la storica città di Cividale, un risveglio di vita, un soffio di modernità, un programma di lavoro serio e profano.  
Così questo uomo che oggi è nella Presidenza della Commissione Mandamentale per le imposte dirette, che è Sindaco della Banca Cattolica di Udine, Consigliere della Società Operaia, è passato attraverso tutte le manifestazioni della vita pubblica, attraverso tutte le branellie amministrative, si è occupato dei problemi più vitali di quello sociologico a quello agricolo.  
Questo lavoro, e questa opera sono oggi i più eloquenti certificati per la candidatura di Antonio Miani.

**Galletto avv. Bortolo, ex-comb.-org.**

L'avv. Galletto viene a noi dalla regione Veneta che ha tanti comuni interessati con questo nostro Friuli.  
Nacque nel 1889 e studiò brillantemente a Padova, e poi filosofia nella università di Roma.  
Ancora studente ha un primo slancio verso l'organizzazione e fonda e presiede il Circolo Universitario Giacomo Zanella, vera palestra di studio, di azione, e di preparazione sociale.  
A Vicenza il suo studio sarà subito in grande considerazione ed è uno dei più ricercati.  
Ma il Galletto non è persona da accontentarsi d'una causa o di un consulto, egli sente vibrante nell'anima la questione sociale ed eccolo passare nelle file degli organizzatori.  
È mandato in Sardegna per studiare le condizioni ed organizzare i minatori di Iglesias e dei pescatori di Carloforte, e riesce con mirabile frutto.  
Ritornato a Vicenza egli è l'instancabile difensore dei poveri e dei lavoratori. Cooperative mutue, unioni dei contadini, leghe di agricoltori fioriscono tra le sue mani, e all'accento della sua affascinante parola.  
Allo scoppio della guerra egli è già soldato.  
E fa la guerra sul serio, la guerra della trincea e del pericolo continuo.  
È tenente nella Brigata Re, e poi nel 115 Fanteria, ove eccole ed ammirò tanti soldati Friulani che gli furono compagni d'arme e di sacrificio.  
Fatto prigioniero, egli anche tra gli stenti orribili di Mathausen, si trova modo di rendersi utile ai fratelli e fonda il Patroato dei Soldati Friulani a Venezia per fornire di medicinali, viveri e indumenti i più bisognosi e specialmente gli ammalati.  
Rimpatriato è nominato capitano con una splendida motivazione e tiene prima a Firenze, poi a S. Lucia la Direzione dell'Ufficio Peggiani prodigando tutto se stesso in consigli, consultanze e pratiche per i soldati.  
A Firenze è lavoratore, ufficiale del Corpo d'Armata, e la sua parola incisa e densa di pensiero è sempre ascoltata con trasporto e passione.  
Ora l'avv. Galletto che ha deposta la divisa militare, dopo d'aver provato tutti i dolori, tutti i sacrifici, tutti gli orrori della guerra, è ritornato alla sua

stalmente dei lavoratori della terra finora tanto abbandonati.

**Miani geom. Antonio, perito agrim.**

Questo nome ci viene da Cividale ove il perito Miani è conosciutissimo e stimato per la sua attività, bravura ed onestà professionale. I suoi lavori sono modelli di precisione, di tecnica, di serietà.  
Egli nacque a Cividale nel 1884 da una onorata famiglia. Suo padre fu fino a pochi anni fa benemerito Direttore delle Scuole di quel Comune.  
Il Miani fin da giovane brillò tra i suoi compagni per intelligenza e pro-

fitto negli studi. Il diploma di perito agrimensore, con splendidi voti, lo ricevette nel R. Istituto Tecnico di Udine.  
Giovane ancora aprì il suo studio a Cividale che rapidamente divenne assai frequentato e ricercato.  
Ma il Miani oltre che alla sua professione riservava le sue energie per lo sviluppo e miglioramento della vita pubblica di Cividale.  
Ed ecco che noi lo troviamo alla Direzione del Tiro a Segno nazionale che tiene per ben 10 anni, eccolo fondatore a Presidente di un fiorente Circolo cittadino di cultura.  
Il suo nome si afferma ed è portato al Consiglio dove da Consigliere è

vita feconda con un nuovo bisogno nel cuore: quello di difendere i sacrosanti diritti dei combattenti dei quali nella trincea ha sentito il palpito nuovo e potente verso una concessione più stabile e giusta della vita.

**Le notizie degli altri candidati le daremo nel prossimo numero.**

## Spuntini per il popolo

Il liberalismo vive e si governa le nazioni da oltre un secolo, a tutto vantaggio non del popolo e della maggioranza dei cittadini, ma dei pochi e più accorti sfruttatori.

Il liberalismo è un bel nome, ma è una bruttissima cosa. Vorrebbe significare «libertà», invece è tirannia in sé stesso, cioè in forza dei principi, che lo costituiscono e a tirannide sociale fatalmente condiziona.

«Libertà» per il ricco, e imprecario e capitalista, vuol dire, né più né meno, che prendere per il collo e strozzare il lavoratore, perché il pesce grande va sempre in cerca di mangiare, mangia di tutto il pesce piccolo.

«Libertà» per il ricco, o imprecario e capitalista, vuol dire accanimento di ricchezza ognor maggiore da una parte, cioè da parte del ricco, e accanimento di miseria ognor maggiore dall'altra parte, cioè da parte del lavoratore.

È quello che è avvenuto nel mondo in forza e per ragione del regime liberale. La borghesia e il proletariato sono i frutti maturati sull'albero del liberalismo. Bisogna stradicare quell'albero, che ha il veleno antiproletario, e quindi antisociale, nelle sue fibre.

Il popolo, che ha coscienza del suo stato, deve mettere le mani alle radici di quell'albero nefasto, che fu ed è il liberalismo, dottrina dei capitalisti senza scrupolo, degli sfruttatori del sangue altrui.

Il partito popolare italiano ha nel suo programma il rimedio, unico ed efficace rimedio, ai mali, di cui è stato fecondo il liberalismo.

L'organizzazione di classe giuridicamente riconosciuta e rappresentata nei supremi poteri dello Stato, è il mezzo solo ad attuare un regime di giustizia e di armonia sociale, in cui è il ricco e il lavoratore senza angaria e soprusi, coopereranno in reciproco accordo al miglioramento della patria.

## L'imposta sul vino

**L'opinione di un ex onorevole**

**Agli agricoltori**

Il Governo fa ancora il sordo alle giuste proteste contro la imposta sul vino.

I piccoli proprietari e i coloni colpiti duramente hanno invano levato la loro voce; le terre liberate vedono mancata la parola di esenzione. Occorre però comandare agli ex-onorevoli che ne pensano.

Ed è interessante conoscere l'opinione personale di qualcuno dei deputati escenti, che in una adunanza di amministratori di un Comune della Provincia espresse la sua opinione a favore della imposta, dichiarando di appagarla.

«Questo può essere logico e naturale. Quell'onorevole, mentre i nostri profughi doloravano ancora nell'esilio e le nostre terre appena liberate gemevano sotto le fatiche ancora vive del dominio nemico, non trovò modo di levare la sua voce in difesa dei nostri interessi ma bensì riservò la propria eloquenza a combattere l'attuazione dei monopoli che colpivano alti interessi di grossi commercianti, anche se potevano rappresentare un buon contributo alle Finanze di guerra.»

Ma per le terre nostre colpite ingiustamente dalla nuova imposta, ma per i poveri contadini colpiti anche nella stessa bevanda ricavata a ristorante le loro lunghe fatiche, la sua voce non si levò, ma si confonde anzi con quella del fisco. Frattanto però si ritardano i provvedimenti che devono colpire i ricchi e le fortune formate con la guerra.

Del resto è in carattere: non disse agli, con dispregio, poble ignorante dei tempi il popolo che maggiori benemerenze ha nella lotta nazionale combattuta e nella ricostruzione della prosperità nazionale? Facciamo oltre, ma ricordatevene, o agricoltori!

Orta.

## Decalogo socialista

1. **Odiare Iddio** - Tutto il nostro sistema è ateo e non può deviare dal suo indirizzo. **Enrico Ferri.**
2. **Maledire il Nome di Dio** - «Noi dobbiamo cristianizzare il mondo dalla denominazione di Dio». **«Le Peuple».**
3. **Profanare la Festa** - «Oltre ai cristiani noi demoliremo le Chiese e ne faremo dei pubblici teatri». **«L'Avanti!».**
4. **Disprezzare il Padre e la Madre** - «I figli non valgono quanto i genitori? Con quale diritto questi si fanno superiori? Non più obbedienza. Senza di ciò non più uguaglianza». **Bancit Malon.**
5. **Fare Omicidi Senza Scrupoli** - «Giunto che sia il nostro scopo, i fuoristi ed i cannoni si rivolteranno contro i nemici del socialismo». **Liébknecht.**
6. **Fare Adulti Secondo il Piacere** - «Le unioni devono essere fondate sopra la libera scelta ed essere scindibili. Il quando i sentimenti che le hanno ispirate non esistono più». **Bancit Malon.**
7. **Rubare Tutto** - «Noi toglieremo la proprietà ai capitalisti, senza loro ricordare alcuna indennità, anche se il fare così sia chiamato rubare». **Voort.**
8. **Fingere Per Regnare** - «Bisogna guardarsi di non comprometterci davanti al popolo, affermando ciò che noi davvero vogliamo; ciò sarebbe mancanza di tattica». **Bebel.**
9. **Desiderare La Donna Di Oltreuque** - «L'uomo e la donna non essendo che animali, può parlarsi di matrimoni, di legami indissolubili? Evidentemente no. L'unione deve cessare, cessato il piacere». **Jean Volders.**
10. **Seminare La Rivoluzione Universale** - «Non si può essere socialisti se non si è rivoluzionari». **Braut.**

Studiatelo un po' a memoria questa morale socialista e poi vedrete che razza di paradiso ci preparano i bolscevichi.

## Interessi del pubblico

**La questione della moneta veneta**

**Stato e gli agricoltori**

La Sezione di Tarcento dei piccoli proprietari, come uno dei suoi primi atti, presentò al Ministero delle Terre Liberate, fin dal mese scorso, un memoriale, dimostrando come fosse doveroso risarcire al 100 per cento gli agricoltori che, durante l'invasione, avevano dovuto vendere a bassi prezzi i propri prodotti (come i bozzoli) verso pagamento in moneta veneta. Speriamo che il Governo non sia sordo a questa giusta richiesta.

Ora si annunzia (o pare una certa fedeltà a un ex onorevole) che il Governo pensa di concedere una nuova sovvenzione del 25 per cento in più. Non basta. La questione va risolta radicalmente, perché giustizia lo esige. E tutto l'interessamento agrario dovrebbe consistere in tale richiesta fino a soddisfazione ottenuta.

**Agricola.**

## Consultazioni agrarie

La Direzione della Cattedra Ambulante di Agricoltura avverte che col primo novembre saranno riattivati i seguenti recapiti fissi per consultazioni, chiarimenti, ecc.

- Falmanova:** il 2.º e il 4.º lunedì;
- Codroipo:** ogni martedì;
- Latisana:** ogni mercoledì;
- S. Daniele:** il 2.º e 4.º mercoledì;
- S. Giorgio di Nogaro:** il 1.º lunedì;
- Fagnana:** 2.º martedì del mese.

Nei detti giorni un professore della Direzione della Cattedra Ambulante di Agricoltura si troverà presso i Circoli Agricoli delle rispettive località (a S. Daniele presso il Municipio) a disposizione degli agricoltori e delle autorità di ogni zona per tutte quelle pratiche e consigli che sono di competenza della Cattedra stessa.

## Esportazione delle castagne

La Camera di Commercio comunica che le Dogane sono state autorizzate a esentare, fino a nuova disposizione, l'esportazione delle castagne.



## POESIE POPOLARI

### L'arche di Noè

Benedets i nestriz veghos  
che no revin ce pens,  
cul bocul in la cantine  
stavin soldo a travasa.

Oh! sigur che in sta maniera  
bon ai gust si po' i dai dentri  
vivi e gioldi alogrametri  
d'ogni stad, d'ogni stagion.

Se ar toglave un afar seri...  
con misura simpri ugual  
di chell'olivo e di chell'oliva  
alt'igniviti il moral.

L'è ben ver che no assistoria  
in che volta tanta sgraffia,  
altris lezza, altris tarfis,  
lizer cuand e al va il bizzo.

No puand diambars sin stozia  
o lin simpri... a cesselci.  
Quali se in cheste circostanze  
no si stee anche il Friul.

Se no 'l maude, su a le Chamare  
int' soltant di chej partits  
che no bramini di fa lita  
ma di spandi protezion.

Cumò tachi stait tal pens,  
fajmi grazie, scott ajon.

Cogposesso chell gemi Pass  
che al primid cul so fricass  
di combati i popolar,  
che scò imasse, anli maste amara,  
e che sechli il martiri  
a chei love che no han padia  
se no spelin biell'and.

L'ignorant lor futuri?  
Ma chell'fessu no liberai,  
moderat e radici,  
combattanz, conservator,  
che demandu no favor  
prometind di cambiar vela  
par sintasi a Bone beate,  
e la quindi diçh in trupe  
spess a mola la gran tupe.

Poi d'accordo a parà fir  
chell Soni Fiel che al ten dir,  
per la pas e la justizie,  
cuntri duto l'ingianzizie  
di chei pores di framasons  
che il mond paria a bocona.

Jo no sai... ma in chent'fagotti  
l'è Gortani e Gasparotti,  
par discori no son cimis  
di Lucati e chell di Nuns;  
unite termin a comban  
Faschin, Hiersechell, Delata,  
al faress il brusoghin.

Se no 'l mopte, Giaradin,  
Anchinò no han fati l'espurg;  
ah! di Ancone e di Morpugo,  
di speranza han cunclati spell  
Zanardini e Marinelli,  
e Cristofol Palatin.

Tira l'aghe al lor muin  
o del resto no 'l dispare  
Pietriboni con Staver,  
nanche al parò che al sevi stracco  
di la a Romè Capovace.

Ce bioll fassi la adora e busse  
dopo fatti... nome Lamasse,  
Nus diplia! ciaris combatenti  
che col san e col lor stenta  
col sudore de lor chausse  
han salvade anche l'Intese,  
no si chatin mescolade  
tra chei ladros d'imbozzata,  
e chej veghos scodai,  
pirucione e buscai.

che disere siore Bete  
mi no han fate uce di drete.  
Lor lassant simpri la magne  
che spazesi po' campagne,  
l'è restid il contadin  
cece un boro in lor tacuin,  
par che porche lor flaperie,  
infundat us-la miserie.

Se in tal fass al sta il reles,  
miel letdre cumò us contra  
di zigà plui fuart di me.

abass l'arche di Noè.



## MOVIMENTO OPERAIO

### La Federazione dei Lavoratori della Terra

L'Unione del Lavoro continua nella sua attività senza inutili chiusi e va a rilente, ma con opera continua e faticosa. Dopo la Federazione tessile, dopo la Federazione delle Cooperative, dopo risolto efficacemente la vertenza e lo sciopero delle Slandiers di Mels, è venuto il momento di costituire la Federazione dei mezzadri e fittuari, quella dei coloni e quella dei piccoli proprietari. Questo è quanto si è fatto ieri nel convegno tenuto nel salone di Vicolo Pramparo.

Le rappresentanze erano numerose giunte da ogni parte della Provincia. Note quelle di Latisana, di Basaldella, di Feletto, di Pradamano, di Pavia, di Organo, di Sedegliano, di Magreda, di Gervasio, di Clauiano, di Lavariano, di Sevegliano, di Tricesimo, di Lovaria, di Rivolto di Campiglio, di Verganico, di Povoletto, di Moruzio, di Premariacco, di Tarcento, di Trivignano e di molti altri paesi.

Al tavolo della Presidenza assistono: il comm. Brodadola, l'avv. Candolini, l'avv. Galletto, D. Masotti, D. Minigher e il rag. Corazzin espressamente venuto da Treviso per rappresentare la confederazione italiana dei lavoratori.

Hanno aderito l'avv. Peltole e l'avv. Biavaschi di cui Masotti porta il saluto augurale.

A presiedere il Convegno è eletto il contadino Bertossi Vincenzo da Tricesimo. Funge da Segretario D. Masotti.

Il comm. Brodadola apre il convegno portando il saluto delle organizzazioni nostre e presenta l'avv. Galletto e il rag. Corazzin.

L'avv. Galletto candidato nostro del P. P. I. dice che egli non è nuovo tra i friulani perché per ben cinque anni, durante la guerra, visse insieme ai soldati friulani di cui ammirò lo spirito di sacrificio e l'alto valore. È felice che il P. P. I. abbia dato la più alta importanza al problema agricolo e che dia pieno affidamento di tutelare i nuovi interessi dei contadini. Segnala l'abito che divide il nostro programma dalla tesi catastrofica del socialismo.

L'avv. Galletto è applauditissimo.

L'agregio e infaticabile rag. Corazzin parla degli interessi dei piccoli proprietari e dei mezzadri. Espone le linee che devono guidare la formazione del nuovo patto colonico, che poi vengono poste in discussione. Molti partecipano alla seconda discussione approvando le idee esposte dall'agregio oratore.

Viene poi costituita con voto unanime la Federazione Provinciale dei mezzadri e dei piccoli fittuari. Il Consiglio direttivo provvisorio viene così composto: Comm. Brodadola, l'avv. Biavaschi, l'avv. Candolini, D. Minigher, Giusti Francesco, Tessitori Tiziano, Candiani Luigi, Menossi G. Batta, Bertolani Giuseppe, Tirochetti Giuseppe, Di Giorgio Lodovico, Michelino Luigi.

La seduta è quindi rimandata al pomeriggio.

La seduta pomeridiana s'inizia col discutere un tema di palpitante attualità: la questione degli affitti dei fondi rustici durante gli anni 17 - 18 - 19. Riferisce don Minigher insistendo sul concetto che il problema va risolto con criteri di equità e giustizia. Interloquiscono Corazzin, Candolini, Brodadola, Candiani e parecchi dei presenti lavoratori. Tutti sono d'accordo nel principio che l'affitto va pagato in proporzione del frutto percepito; che ad effettuato risarcimento dei danni di guerra va tutto pagato; che dello sgravio delle imposte deve godere il beneficiario anche il lavoratore; che i lavoratori ispirati a sensi di giustizia, debbono essere solidali nel loro atteggiamento in proposito, affidando alla Federazione di espletare un'azione collettiva presso le autorità politiche ed amministrative basata su un ordine del giorno che venne votato in massima.

Infine vennero esposti i postulati dei piccoli proprietari.

Interloquirono T. Tessitori e Candolini il quale tratteggiò la questione palpitante della tassa sul vino d'uso domestico, dimostrando che è un duplicato della fondaria e quindi una spregiudicata a danno dell'agricoltore in confronto delle altre forme di produzione; che è soprattutto una iniquità nel nostro Friuli, ove non dovrebbe sussistere tale tassa almeno finché si giudica equo non riscuotere le imposte.

Il convegno è chiuso con eccitamenti

alla organizzazione ed alla solidarietà cristiana da vigorose parole di Corazzin, Tessitori e don Minigher.

Assistendo ieri alle due sedute dei lavoratori della terra, udimmo i lavoratori stessi nel reclamare i loro diritti di conservare il senso della misura, riconoscere con equanimità nelle singole questioni il diritto padronale ed il principio di proprietà, con flessibilità e di coscienza morale.

Conservare questa integrità morale, ma nel contempo rivendicare i diritti della classe, migliorare i patti coloniali, elevare la coscienza di classe in modo che i lavoratori, stiano preparati da sé la rapida evoluzione sociale e politica che la mutata Era storica richiede, senza scosse e turbamenti, conservando la proprietà coi suoi diritti e stimolando le funzioni — esse il compito della organizzazione stessa che ieri si ha, nel nostro Friuli, organo una nuova branca.

La grande massa dei nostri mezzadri, affittuari, coloni, salariati agricoli è ancora moralmente sana ed ha una prospettiva intellettuale che le eleva al disopra del comune livello; perché crediamo che l'organizzazione sindacale agricola abbia presto in Friuli una vita florida e feconda, eliminando la sussistenza di alcuni padroni, preservando la massa lavoratrice dalle convulsioni bolsceviche e creando quella nuova perfezione di rapporti tra capitale e lavoro che la necessità di un aumento improppagabilmente impone.

Noi che ci troviamo a militare sul terreno politico salutiamo bene auguranti la nuova Federazione che, pur militando su terreno diverso, quella sociale, ci troverà sempre a lato, su una via parallela e fiancheggiante.

## Per il Partito Popolare Italiano

Durante la settimana passata ben vivate e assidue si svolse la propaganda per il Partito Popolare.

Conferenze e comizi si tennero a Latisana, S. Giorgio, Palazzolo, Castions, S. Maria la Longa, Falmanova, Osteria, Nogaredo, Buia, Ragogna, Rodano, Savorgnano, Povoletto, Malsano, Bertolo, Bressa, Moggiò, Dordola ed in altri paesi ancora.

Di dispiacere dover dire che in qualcuno di questi paesi succedettero scene indegne di gente civile ed educata.

Al programma leale e sincero che nostri conferenzieri espongono si rispose da qualche gruppetto con urli fischi e minacce.

Ora questi non sono argomenti, ma villania.

Gli elettori di buon senso l'hanno compreso e attendono il giorno delle lezioni per dimostrare a questi disturbatori o incoscienti o pagati, che il Partito Popolare avrà la sua vittoria nel grado la rabbia di quelli che vorrebbero il trionfo dei socialisti rivoluzionari, o dei liberali reazionari.

E quindi lasciamoli per ora sciacquare i loro schizzare veleno e calunnie. Ci rivedremo al 16 novembre!

Il Friuli ha tanto buon senso da non prendere che il Partito Popolare è l'unico mezzo per salvare la Nazione di questa gente intollerante e nemica della vera libertà.

## Notizie in breve

### La tassa sul vino rinvitata al 1. dicembre

ROMA, 26. — Il ministro delle Finanze comunica che non essendo ancora tutti gli uffici del registro del regime provvisti di congrua scorta di fascetti bollate, l'entrata in vigore della tassa di bollo sui vini e liquori in bottiglia stabilita col decreto 24 settembre, è fissato per il primo novembre, viene rimandata al 1.º dicembre prossimo.

### Neanche negli Stati Uniti piace il...

WASHINGTON, 26. — Il Senato si pronuncerà favorevole al progetto che autorizza di procedere contro chiunque inalbera bandiera rossa e faccia propaganda rivoluzionaria.

### La peste bubbonica nell'Argentina

BUNOS AYRES, 26. — Sono stati constatati alcuni casi di peste bubbonica. Le autorità hanno preso misure energiche.

# Tra il LIVENZA e il TAGLIAMENTO

## Gesta rosse a Concordia

Ci scrivono da Concordia:

Abbiamo visto domenica scorsa i primi frutti dell'educazione rossa. Mentre noi abbiamo rispettato e lasciato parlare i rappresentanti dei rossi, i signori socialisti fautori della libertà di pensiero nonché di parola, non hanno saputo parlare quelli del Partito Popolare. Credono forse con questo di guadagnare? No! La gente di buon senso, anche a noi avversaria, è nauseata di simili atti insidiosi. E noi da questa volta invitiavmo gli amici nostri ad imparare da ciò, quale sia la libertà e la dignità tanto predicata dai socialisti.

A quei due signori che hanno detto di Concordia comandiamo noi e parliamo di osservare che questo lo danno se potranno il 17 novembre, non ora.

## TORRE

La cotazione e gli operai della Filatura hanno presentato un importante memoriale alla Direzione perché le giornate, le tariffe e i cottimi vengano aumentati. Si deve ritenere che la Ditta abbia ad accogliere la domanda e concedere gli opportuni aumenti.

Conferenza Gallesio. — Martedì sera l'avv. Gallesio candidato del P. P. I. tenne una importante conferenza nel salone della Cooperativa formato di operai e contadini. Sviluppò i punti salienti del programma fra ripetute approvazioni del pubblico particolarmente quando parlò contro la guerra e le sue cause, i suoi effetti. Ed era comparsa in materia essendo stato in trincea, ferito e prigioniero sul Podgora. Tutti rimasero soddisfattissimi.

Agguato Brovi-parole D. Giuseppe. Disse che a Torre due sole schede hanno ragione di essere, due programmi degni di considerazione: quello popolare e quello socialista. Sarebbe vergognoso che si votassero altre schede.

Raccomandò rispetto, tolleranza: ognuno deve seguire la sua via; chi vuole il comunismo, la rivoluzione, il Governo dei soviet voterà la lista socialista; chi vuole la libertà, la difesa della piccola proprietà, il miglioramento morale ed economico dei lavoratori, la ripulitura del paese, la pace e la prosperità voterà la lista del Partito Popolare.

Disgrazia. — Nei pressi di Gorizia un lo scoppio di un petardo rimase gravemente ferito il giovane operaio Arcani Eugenio mentre lavorava.

Trasportato all'ospedale dopo poche ore moriva nei conforti religiosi.

Condoglianza sentita ai suoi genitori.

## PRATA

PRATA. Per la vita. — La disoccupazione si fa sentire per bene anche qui. Combattenti. Si domanda. Come si può vivere col sussidio di L. 2 o 3? Come si può mantenere una famiglia col sussidio governativo? I disoccupati non vogliono la carità di un miserico sussidio, ma chiedono lavoro, lavoro e lavoro. E' ben poco prudente non preoccuparsi dei nostri combattenti ai quali si fecero tante o tante promesse durante la guerra e che oggi si lasciano languire nell'ozio forzato e nell'inedia.

Chi vi pensa? — Non si parla più della manovra veneta. Il nostro caro Governo ci ha dato un acconto del 40 per cento, e poi silenzio; silenzio da parte dello Stato, e silenzio da parte del popolo.

E' pur necessario che di nuovo si agita l'affare del Cambio e che gli elettori esigano dai candidati l'impegno formale di senatore il Governo, per poi finalmente passi al saldo della nostra manovra veneta, non con deduzioni, ma alla pari, il 100 per 100. Avanti alla riscossa, ora che il popolo è chiamato alle urne.

I diritti del lavoro. — Il lavoro deve procurare un salario sufficiente per vivere e il diritto di natura. In questi ultimi tempi anche i salariati dell'industria hanno subito necessariamente un lieve aumento; ma è bastato per vivere? No, assolutamente no! con L. 4.50 non si può più vivere, perché nessuno sempre i generi più necessari della vita. Pata mercede, destinato a farti a, e noi ditemi se a pagare il vitto (non il vestito) sono ancora ba-

stanti L. 4.50; no, assolutamente no. Il poi notata anche questo, che mentre gli industriali non si lasciano persuadere ad aumentare sempre più il prezzo dei generi che vendono e cedono agli operai in acconto di salario e allora cosa si fa? l'importo alla borghesia capitalistica l'osservanza dei diritti delle classi perché si va avanti con questi materiali, chi vuol vivere convenientemente, una volta che il salario non è sufficiente, deve o fare debiti, o mangiare il suo, o rubare. Signori, da qui, non si scappa, operai, operai organizzatevi subito per il trionfo dei vostri diritti.

Melanconis. — Mentre a destra e a sinistra si creano leghe e federazioni, continuano indisturbate le prepotenze padronali. Ecco come, in qualche paese, non tanto lontano, alcuni signori fanno ancora lavorare dal proprio magazzino una certa quantità di terre senza dare (al mezzadri) o la mercede o la parte dei prodotti; sono i settimi di una volta, ma noi affermiamo che sono questo vero infame, destinato a scomparire subito con il sorgere delle nostre Leghe, perché il mezzadri deve dividere dove lavora, e dove non raccoglie non deve lavorare. Lo si sa e lo si afferma — e per ora tutti lo credono — che la mezzadria è il vero patto giusto; una quando si fanno certi prelievi, si si impongono certi lavori, si negano certe mercedi, allora la mezzadria è un nome, Mezzadri, si anche voi dovete essere giusti ed onesti, ma ora è necessario la formazione della legge perché le condizioni del lavoro siano fatte più giuste e più rispettate. Come domani dovrà essere formulato il patto Colonico unico per la giustizia e per la pace reciproca.

Cose elettorali. — Le sedute popolari succedono settimanali. Il nostro programma fu spiegato ed accettato se le trippie, il vino, la palanca, il timore non verranno a conquistare i beati e la zavorra — noi speriamo in una splendida affermazione.

L'amico dott. James, i nostri studenti ed altri si interessano a formare la coalizione dell'elettore non plasmati con l'agitazione dell'entusiasmo, ma irrobustiti col ragionamento lento e maturo. Del resto corrisposta se o meno, siamo ingannati, l'avremo il 16 novembre.

## MORSANO AL TAGL.

Ferimento. — Sabato 25 corr. si svolse un brutto fatto nell'osteria del sig. Alberti Francesco. Verso le 22 vi si trovavano il borghese Longolo Berto, aggregato alla Sezione motorizzata di S. Paolo, e il borghese Abriani Alessandro, addetto ai lavori del Genio militare. Quest'ultimo, maneggiando una rivoltella, sparò un colpo contro il compagno ferendolo gravemente alla testa. A tutta notte il povero bersagliere venne trasportato all'ospedale di S. Vito e l'Albani allo carcere. Le prime voci diffuse nel paese attribuivano il fatto a un triste epilogo di gelosia, ma invece sembra si tratti di un disgraziato accidente, tanto che l'Albani venne rimesso in libertà.

## Agli ex combattenti liberi e forti del Friuli

Agli ex combattenti liberi e forti del Friuli. — Compagni permiatelo che alle voci di tanti amici, aggiunge la mia. Non è spirito di polemica il mio ma un senso di disgusto e di delusione assieme. L'Associazione Nazionale degli ex combattenti alla quale tanti di noi han dato il nome con giusto entusiasmo, quell'Associazione che ci aveva giurati per dar valore a un programma che esprimeva il nostro desiderio e la nostra volontà, quell'Associazione che ci aveva fatto delle sue promesse e oggi ci chiede un sacrificio che non è sacrificio ma un'ignominia.

Si vuole che noi rinunciemo alle nostre idee, ai nostri principi, ai nostri sentimenti, a quelle idee e a quei principi che la guerra, noi soli insegnando, ha fissato in modo indelebile nel nostro cuore e nella nostra mente. Non era questa una violenza che noi ci aspettavamo dopo tanti sacrifici. Noi desideriamo che fossero tutelati i nostri diritti; quei diritti che la Patria grata ci ha riconosciuti. Non altro noi volevamo e tanto meno che in mezzo a noi, uniti in trincea, si provocasse la discordia per puro mire politica. Compagni! Non permettiamo che si

giochi alle nostre spalle e a nostre spese. Parlo a voi, giovani cattolici del Friuli che venerata la fede dei vostri padri, per dirci: Abbandoniamo una Associazione che vi ha ingannati e iscrivetevi all'Associazione Nazionale Reduci, invalidi e mutilati cattolici, e da affidamento di tutelare i nostri diritti e i nostri interessi e ci dà piena libertà di appartenere a qualsiasi partito. Questo è il nostro dovere di liberi cittadini.

Sovra in ogni comune forte e libero la nostra Scione. La carità di Cristo ci legni con un vincolo di fraterno amore, uniti in mezzo a noi l'unione sincera e saremo forti e italiani.

## Nono voluto la guerra!

Chi l'ha voluto? I cattolici, no. Voi sentirete i socialisti che vi verranno a gridare: «La guerra l'hanno voluto i preti». E' una menzogna.

Noi cattolici non facemmo nessun comizio, non formammo nessun corteo per impeggarci alla guerra prima che questa venisse dichiarata. Anzi nel tempo della neutralità fummo accusati di essere nemici della Patria perché non scendevamo sulle piazze a gridare: «Vogliamo la guerra!».

Questi sono fatti. Chi volle la guerra, anche prima del Governo furono i massoni, i radicali, i liberali. Leggete i loro discorsi o i loro giornali di quel tempo e lo vedrete. Noi cattolici non volemmo la guerra ma invece, abbiamo fatta la guerra. Questo è.

Perché una volta che il Governo l'aveva dichiarata era dovere di buonitaliani fare in modo che essa fosse vittoriosa, e di aiutare con tutti i mezzi i combattenti, i prigionieri e le famiglie bisognose dei richiamati.

Per questo abbiamo combattuto, per questo abbiamo fondato e diretto comitati d'assistenza civile, case del soldato, uffici notizie ecc.

I socialisti invece d'unirsi alla guerra si sono divisi. Alcuni con Biavoli la vollero e noi furono entusiasti, mentre la maggioranza non la volle né l'appoggiò.

Anzi questi socialisti nel loro odio alla guerra giunsero perfino a desiderare che i soldati si ribellassero, non badando che così l'Italia sarebbe rimasta unita e perduta per sempre. Ed ora? Ora i cattolici del P. P. I. vogliono il disarmo universale e l'abolizione della coscrizione obbligatoria, perché non vogliono più ne guerra ne sangue, ne macelli.

E i socialisti? Essi pure vogliono il disarmo, ma intanto chiedono la rivoluzione che è ben peggiore di tutte le guerre.

Questa è la verità. Nessuno si lasci ingannare da menzogne e da calunnie sul fatto della guerra.

## Il liberalismo divora se stesso

«I principi del liberalismo attuale nelle vite sociali per oltre un secolo e mezzo cominciando dalla costruzione della Francia rivoluzionaria, cioè dalla grande rivoluzione portano i loro frutti naturali che sono la morte delle borghesie».

Il liberalismo in linea economica, essenzialmente antiproletario, per la logica fatale dell'errore ha generato il fenomeno del proletariato, che sta di fronte alla borghesia e la vuol soppiantare. La borghesia, che sono le figlie del liberalismo economico ora si stringono in fascio per difendersi contro la minaccia del proletariato, e fanno il blocco elettorale per tenere indietro il popolo e continuare a sfruttarlo.

Il popolo friulano, che è un popolo di lavoratori intelligenti, saprà dove è il blocco elettorale, quello che si merita.

## Fra socialisti e popolari

L'Avanti! del 17 corrente, presentando il simbolo elettorale del partito socialista italiano, che è lo stemma della repubblica socialista dei soviet di Russia — una falce e un martello fra due spighe — ne spiegava il significato scrivendo: «Chi ha la immaginazione un po' fervida, è libero di pensare che mare e falce non sono soltanto degli

utensili di lavoro; e di ricordarsi che i Vichinghi posero un martello nelle mani del ruggente Thor, il necessario dio distruttore, che Carducci vide di una falce in pugno a Robespierre, o mestiere di molta erba nefasta».

E chiude la lunga spiegazione con queste parole: «Falce che monda e che miete, martello che rompe e che rifoggia. Simboli, insieme, di distruzione e di ricostruzione; simboli perfettamente rivoluzionari; per quanti possano essere i modi d'intenderli...».

La Direzione del Partito Popolare, come è noto, ha stabilito quale dovrà essere il suo contrasegno di lista.

Esso, dice l'Italia, sarà «lo scudo crociato» ricordo e simbolo del glorioso Comuni d'Italia e recherà scritta nel centro la parola Libertas aspirazione

alta e pura di tutta la coscienza libera. Libertà dunque ampia, senza confini, senza altri limiti che quelli che segnano la disciplina di ogni uomo in quanto uomo, che nell'ossequio alla Legge suprema di Dio, sono anch'essi per l'uomo essere intelligente e cosciente una vera liberazione.

«Questa libertà nell'ordine è inquadrata nel ricordo storico dei nostri liberi Comuni: che per noi più che simboli sono testimonianza vissuta nelle lacrime e nel sangue dello sforzo eroico e conquistativo che un popolo può raggiungere se stabilito nell'ordine sociale e politico della libertà cristiana».

Vedete elettori quale differenza? I socialisti hanno per segno, il segno della rivoluzione Russa; i Popolari invece la croce della giustizia, lo scudo della libertà.

# DALLA PROVINCIA

## BUJA

BUJA. La Banca Cattolica di Udine ha aperto i suoi sportelli anche a Buja; e fino dai primi giorni si nota grande affluire di persone. Ciò è naturalissimo, poiché questo solido Istituto finanziario, anche durante il triste periodo dell'invasione nemica, non ha subito scossa alcuna, per l'avvedutezza e per la diligenza dei suoi amministratori.

L'agente locale è il Sig. Giovanni Miani che gode tanta stima e simpatia nella popolazione buiese.

## Urbis

## S. GIORGIO NOGARO

Domenica scorsa (26) la sezione del P. P. I. in Udine aveva indotto una Conferenza in questa gentile cittadina. Ebbe luogo difatti alle ore 11 e mezzo. Parlò il dott. Biavasci, quindi l'avv. Camillo Gaspari ad un numeroso uditorio. Intervenero anche i socialisti con a capo il sig. Ghe. Pasqualini. Ad un certo punto cominciarono a sfasciare, postare i piedi a terra, uscirono schiamazzando e poi gettarono dei sassi sul letto e lamiera della sala Moran ove parlavano i nostri.

Il massiccio del RR. CC. sapeva ancora la vigilia di questa gazzarra, ma non gli lasciò vedere; il Sindaco nemmeno.

La domenica antecedente parlò indignato l'avv. Gosattini. Libertà per sé, altri però la negano. Han gridato: «abbasso i preti», solo essi in alto. Che sarà al momento delle elezioni? Che cosa fa il Partito a Udine?

NB. — Credo sia ingenua la domanda: che cosa fa il partito ad Udine. Piuttosto noi domandiamo: E' questa la nuova civiltà? E' questa la rinnozione, Fovers Italia se attende la salvezza da questi metodi!

## LA REDAZIONE

lotta elettorale. — Già si capisce. Dappertutto così: essi fra loro son tutti compagni, tutti a un modo, educati.

Domenica ultima passata in sala Maran come la manifesti mirali, parlava alla ore 11 il dott. Gaspari, sul Partito Popolare Italiano. Il numeroso uditorio, dalla parola fuorile, l'impulso dell'entusiasmo, oratore trageva, non solo piscarono entusiasmo, ma il Partito Popolare Italiano, il P. P. I. dov'è conosciuto, deve assolutamente telefonare. Ma è questo che non si vuole, dai famosi avversari che furono e sono tenari per i bulgari, per i eroti, per gli slovacchi, e poi vogliono la guerra contro i più prossimi, contro gli stessi loro fratelli.

Ma i senza Dio! Ma i senza Patria, ma i teppisti, grazie a Dio, sono pochi, e si trovano di fronte a un partito giovane, il partito popolare italiano, che al loro cozzo uscirà certo più forte di numero, e più gagliardo. Domenica passata l'abbiamo veduto qui a S. Giorgio. Le urla, i fischi il pestar dei piedi, e forti colpi di sassi sul coperto della sala hanno qualificato i nostri avversari. Difatti si sente dire da tutti: «Eccoli come sono educati i socialisti, come sono bravi in luogo della testa usano i piedi, in luogo della parola, essi usano i sassi». Eppure la domenica prima nessuno ha disturbato il loro conferenziere socialista; ma noi siamo troppo rispettosi della libertà degli altri: è sì che anche noi sentiamo piedi di forte calcagna, e pugni che si aprono... alla carità e non alla stupida vendetta. Le idee devono trionfare, i principi i programmi per sé e per quello che essi

valgono! non per la violenza, che è segno di tempi barbari, da noi da vent'anni sorpassati, o miseri pigri, senza Dio e senza Patria. Se volete essere contenti, più educazione!

Un plauso al signor Sindaco Jato Guglielmo che ogni cosa aveva disposto perché l'ordine pubblico fosse, come Nitti gli raccomandava, ad ogni costo salvaguardato.

## ORSARIA ai suoi figli reduci

All'invito delle zelantissimo parroco per una festa fraterna, accorsero unanimi i nostri bravi reduci, domenica 24 corrente mese.

A quattro a quattro dietro il tricolore portato da Cozzi Silvio entrarono in Chiesa per assistere alla Messa solenne. Preceduti poscia dalla fanfara del 69. e Fanfara, gentilmente concessa, fecero la sfilata lungo le vie del paese, ed a mezzogiorno si ritirarono nella sala del ricreatorio, dove, a spese della Cooperativa locale, era stato preparato un modesto pranzo. Ogni qual tratto sullavano le trombe, che la schola cantorum paesana intramezzò con diversi cori. Il cherico cap. maggiore Quattini Giuseppe prese la parola spiegando ai cari reduci, il significato della festa. Organò Domenico svolse il tema Fede e Patria invitando i compagni ricordare i quaranta paesani che immolarono la loro esistenza durante l'umano conflitto; il distinto giovine sig. Giorgio Petranto parlò ai presenti sulla necessità di essere «ora bravi e virtuosi cittadini, come un campo di battaglia si dimostrano prodi e valorosi soldati». La numerosa assemblea fu quindi rallegrata da una poesia versuola che il fiordiflora vita militare recitata con brio da Luigi Potoceci.

Ultimo parlò il Rev. Don Ferraro, il quale espresse i suoi ringraziamenti ai giovani intervenuti, ed alla Cooperativa, della quale sono membri quasi tutti i signori della famiglia di Orsaria per avere organizzata la festa, che nell'intenzione degli organizzatori ebbe un scopo tutto familiare escluso assolutamente qualsiasi finalità politica.

Terminato il pranzo, fu adunata in piazza Concordia, dove si cominciò la parata della schola cantorum, che andò in giro al suono di un organo a V. dove ai preti Antonio Organo e Natali Vittorio, e delle madriglie di bronzo a Fizzoni Peppino, Cavetto Eugenio e Juri Luigi.

La festa ebbe termine con un solenne Te Deum di ringraziamento preceduto da un discorso di circostanza brillantemente svolto da D. Angelo Pini.

## STRADALTA

Cooperative di lavoro in Consorzio. — 29) La Cooperativa di Lavoro per il Comune di Tabussano con sede in Planboro, che stringe un forte vincolo ben 250 soci, e la Cooperativa di Lavoro di Castione di Strada fecero i punti importantissimi del costituendo consorzio tra le Società analoghe eruttanti. L'Adunanza all'uno indetta e svoltesi in sala gentilmente concessa al caffè di Castione la sera del 22 corr. fu una vera rivelazione del vastissimo programma che le nostre organizzazioni sociali non destinate a compiere per la redazione di questa zona.

Anguri vivissimi agli amici inventori o voti di fervida cooperazione agli amici tutti della plaga.

## TRICESIMO

**Il resoconto della pesca.** — Domenica scorsa il Comitato delle Signore, promotrici della pesca di Beauchamps, si è unito per l'approvazione del bilancio di entrata che risulta complessivamente di L. 23.134,45 ed uscita L. 8.668,70 con un utile netto di L. 14.465,75. Di queste sono state devolute L. 8724 all'Asilo di Caporetto, L. 3721 per gli operai inabili al lavoro e L. 7000 le tratteme del Comitato per gli orfani di guerra, avendo deliberato che il Comitato stesso resti in azione fino all'esaurimento di questo fondo, sovvenendo personalmente con ampi e fidati accertamenti all'aiuto richiesto dagli orfani di guerra di questo Comune.

**Nomina gradita.** — Domenica venne nominato a proclamazione dai numerosi agricoltori intervenuti ad una riunione indetta dall'autorità comunale, il presidente Zootecnico di questo vasto Circondario, e venne eletto il sig. Vincenzo Bertasio, persona di alta statura ed onesta, colta in materia agricola, di modo che alle esigenze attuali saprà dare illuminata attuazione.

All'amico carissimo i nostri rallegramenti e auguri.

**I nostri trattamenti.** — Domenica sera in presenza di numeroso uditorio, i giovani della Sezione filodrammatica G. Keller hanno dato nuova prova di abilitazione risprimitivo dell'arte drammatica, rappresentando il vecchio lavoro del Bertoni «Satana» e la campagna di don Ciccio lavoro questo del vecchio repertorio, ma pure di grande effetto.

I giovani, quando sono al fianco dell'arte non si stancano mai, ed allora di nuovo all'opera per lavorare in questo vasto campo di educazione.

## GRADISCA

### Impresioni di un passante

Alla carissima nostra «Bandiera», passo oggi per Gradisca di Sedegliana, vedo qualche manifesto qua e là; un'immagine dove trattasi di qualche manifesto elettorale dei socialisti. È la prima manifestazione in materia elettorale che venga fatta qui in paese e della prima comparsa dei seguaci di Lenin e Bela Kun e compagnia! Non c'è gran che da meravigliarsi. Ormai vani dappertutto e bisogna rassegnarsi anche qui a sentirsi predicare il Bolscevismo. Speriamo però, in quello che veramente ha prodotto meraviglia in molte persone benpensanti del paese, ma lo diceva appunto un passante, si è che al conferenziere bolscevico non si sa da chi e con che autorità sia concesso perché possa lanciare i fulmini della sua oratoria rivoluzionaria, una sala che appartiene ad uno dei giovani eroi che gloriosamente morirono sul campo di battaglia per il bene della Patria, ad un giovane che militò francamente in organizzazioni cattoliche e che a scopo di benedire istituzioni locali di ordine civile-religioso, legg'ogni atto di sua ultima volontà ben considerevoli.

Ma qui il passante. A me poi pare che oltre al rispetto che si dovrebbe alle idee anche di trappassati, sia cosa oltre ogni dire riprovevole che nella cosa che fu di uno che professò principi sacri di ordine e di rispetto alle autorità legittime tanto da sacrificare per questi principii la vita e che fu erede, e si lasciano con tanta leggerezza e incoscienza parlare coloro che professano principi che sono la fonte di ogni disordine, disordine sociale perché non vogliono rispetto alle autorità legittime e tentano di gettare i nostri nobilissimi nomi negli orrori di una rivoluzione sanguinosa, disordine morale perché vogliono distruggere la famiglia cristiana, e sostituire ad essa il libero amore, procria come le bestie; disordine religioso perché professano l'ateismo e tentano un odio ferace contro tutto ciò che ha di sacro e di santo, che ci può elevare al di sopra delle miserie di questa nostra esistenza: la Religione di Cristo.

## S. GIORGIO al Tagliamento

**Giunta e Consiglio** furono convocati d'urgenza dal Commissario Prefettizio ed interrogati se fossero disposti a riprendere il loro ufficio. Diversi erano i pareri, ma finirono con rispondere negativamente. In questi momenti, a dir il vero, non è cosa piacevole stare alla testa d'un Comune di oltre 8000 abitanti; ma, dal momento che vanno eletti dal suffragio popolare, era conveniente rifiutare? Non era meglio accettare col beneficio dell'inventario, cioè

informandosi prima dello stato dello finanze comunali?

Si dice che il Municipio vi siano troppi impiegati, non giudico; ma a qualunque etichetta devo prima che il bilancio non venga approvato di troppo, cioè i nodi vengono al pettine, cioè i debiti bisogna pagarli!

**Domenica 26**, dopo un Triduo predicato dal M. R. P. Giacinto da Trieste, si solennizzò la festa della B. Vergine, portando in processione la nuova statua benedetta anni fa come voto per la pace. Le cose andarono col massimo ordine.

## PESCINCANNA

**Il Circolo Giovanile «Don Bosco»** che si sviluppa e cresce in modo consolante, ha ripreso con vero entusiasmo la serie di rappresentazioni teatrali sospese durante la guerra.

Domenica passata 26 u. a. per la prima volta nel nostro teatro tutto riunito a nuovo, i bravi giovanotti recitarono la popolare e sempre bella commedia: «I due sergenti» cui seguì la brillante farsa: «Un fiasco solenne».

L'uditorio numerosissimo fu largo di applausi per i bravi attori augurandosi che altre rappresentazioni abbiano presto a seguire questo primo successo.

Una lode sincera ai nostri cari e buoni giovanotti ed un augurio cordiale a continuare volentieri nell'opera eminentemente istruttiva ed educativa.

## In Città

### Generosa offerta

La gioventù cattolica Femmine (sezione Udinese) sente il dovere di porgero un speciale ringraziamento a Sua Eccellenza l'Arcivescovo per la generosa offerta concessa come sprone ed aiuto a questa organizzazione che esordisce in una azione che speriamo avrà rapido incremento, e frutto copioso.

### ORGANIZZAZIONE SINDACALE

#### Federazione Tessile Friulana

In uno dei passati giorni si è radunata la Giunta Esecutiva della Federazione per la definitiva approvazione dello Statuto.

Dopo animata discussione ed aver introdotto leggere modificazioni, fu approvata ad unanimità e venne incaricato il segretario Don Minigher di provvedere per la stampa.

Forono inoltre prese altre importanti deliberazioni per il buon andamento della Federazione medesima.

Come si vede al Centro si lavora; si auguriamo che altrettanto si faccia nelle varie e numerose sezioni.

## Norme ferroviarie per gli elettori politici

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica le norme emanate dal Ministero dell'Interno per i viaggi degli elettori di cui ecco le principali:

Viaggi in ferrovia ed in servizio diretto ferroviario marittimo: La concessione è accordata per un solo viaggio di andata e ritorno in I, II o III classe agli elettori politici aventi residenza abituale in un comune diverso da quello in cui sono iscritti, quando si recino al proprio collegio elettorale per la elezione dei deputati al Parlamento.

La concessione è applicabile anche per i viaggi in partenza da stazioni della Venezia Tridentina e della Venezia Giulia, servite da tariffe delle ferrovie dello Stato.

Per fruire dei prezzi ridotti devono essere consegnati alla stazione in tempo utile i documenti a stampa del preciso modello stabilito dalla concessione, riempiti a mano.

I viaggi da effettuarsi in ferrovia devono avere luogo nel seguente termine di tempo: andata dal 1.º al 16 novembre 1919, ritorno dal 16 al 30 novembre 1919.

Viaggi in servizio interno o navigazione di Stato: Per fruire dei prezzi ridotti, marittimi i viaggiatori devono presentarsi in tempo utile alle agenzie marittime del luogo di partenza le richieste di imbarco le quali sono uguali a quelle che servono per i viaggi in ferrovia.

## Questioni scottanti

### Lettera del Maestro a marzo Toul

Carissimo, tu mi domandi come mi trovo sul nuovo paese e nel tempo stesso la spiegazione del IV Articolo del Programma del Partito Popolare Italiano. Troppa roba in una volta. Ti risponderò brevemente ma chiaramente.

Mi sto adattando alla nuova condizione e mi trovo contento perché qui si lavora davvero. Gli iscritti al Partito socialista mediante la Camera del lavoro si son dati al bolscevismo ed aspettano la rivoluzione per rovesciare ogni cosa e spadroneggiare; ma tutti gli uomini che hanno un po' di sale in zucca e sanno che per vivere bisogna lavorare e tener conto dei guadagni, si sono uniti in fascio: operai, mezzadri, piccoli proprietari, si sono iscritti al Partito Popolare il quale, sempre tenendosi nell'orbita dell'ordine e del rispetto alla Legge, propugna e difende i loro legittimi interessi. E questi sono appunto esposti nell'articolo IV del Programma nostro il quale dice che il Partito Popolare vuole una legislazione sociale, nazionale ed internazionale che garantisca il pieno diritto al lavoro e ne regoli la durata, lo incedi e l'igiene. I liberali dicono che lo Stato non deve ingerirsi nei rapporti fra padroni ed operai; e che ne succede che il pesce grande mangia il piccolo. Se il pesce grande è il padrone, piglia gli operai menò che può; se il pesce grande sono gli operai organizzati, alzando tanto le loro pretese, da costringere il padrone a chiudere la fabbrica ed a fallire che cosa vuole il Partito Popolare? Che la legge metta un freno agli uni ed agli altri e faccia giustizia. E se sorge qualche contesa, non vuole scioperi che sono quasi sempre una rovina per gli operai; ma lo sviluppo del proibivato e dell'arbitrato per i conflitti collettivi del lavoro industriale ed agricolo. Precisamente come si fa tra noi: in ogni contratto c'è il mediatore che aggiusta le parti ed appiana le difficoltà senza bisogno di prendersi a legnate.

La legge sul proibivato fu emanata in Italia nel 1898, ma solo per l'industria; occorre migliorarla ed estenderla alla agricoltura per impedire che il grano marisca nei campi per mancanza di buona armonia.

Il nostro Programma vuole lo sviluppo delle Cooperative di Consumo, di Credito, di Lavoro, di Produzione; cosa che non mi dilungo a spiegarti perché la puoi capire da te, e le Associazioni operaie perché un povero ed onesto lavoratore non si trovi nella condizione di stantar la vita nei suoi ultimi anni; e finalmente — e questo è quello che preme di più a te ed a tanti lavoratori della terra — l'Incremento e la difesa della piccola proprietà e la costituzione del bene di famiglia. Nel 1918 è sorta in Italia la Federazione italiana fra i piccoli proprietari, con lo scopo di promuovere gli interessi ed il progresso di questa benemerita classe sociale. I piccoli proprietari sono molti; bisogna far in modo che possano conservare il loro terreno, migliorarlo, alimentarlo; se la bisogna, ed impedire che siano costretti a venderlo e a diventare braccianti o proletari. Chi lavora con le sue mani la propria terra, sarà facilmente un uomo onesto e procurerà di lasciare ai propri figli che egli educherà da sé senza bisogno di mandarli mendicare il pane all'estero ed a rovinarsi porpo ed anima nelle officine. E ci vorrebbe una legge che proibisse di spogliare il povero della sua cassetta e del suo campicello; che, come ci sono per gli impiegati degli stipendi che non si possono sequestrare, così ci fosse un minimum di proprietà terriera inviolabile.

Ecco, in breve, la spiegazione dell'Art. IV; i liberali ci dicono bolscevichi e ci mettono alla pari coi socialisti rivoluzionari; respingiamo sdegnosamente l'accusa. Nelle nostre rivendicazioni, noi non facciamo che seguire gli insegnamenti che Leone XIII ci lasciò nell'Enciclica *Rerum novarum*; noi crediamo in Dio ed abbiamo rispetto alla legge divina ed umana; non vogliamo rivoluzione, ma evoluzione, cioè migliorare le nostre condizioni col lavoro e col risparmio; ma vogliamo che la legge ci protegga; essere rispettati e poter dare ai nostri figli un pane on-

esto, compero, saluta gli amici.

Ci è amico, chi è nostro abbonato.

## Programma del Partito

### Organizzazione di classe

### e legislazione di classe

Ricordate il padre morante che chiama attorno al suo letto i figli, si fa portare un fascio di verghe, fa provare ad uno ad uno se sono capaci di spezzarlo, e, non riuscendo alcuno, fa spezzare la verghe ad una ad una? Così — disse il padre — anche voi rimarrete uniti nessuno potrà fiascarvi, ma se vi dividete sarete presto oppressi».

E così succede dei lavoratori. Finché stanno uniti, organizzati secondo la loro professione, possono far valere i loro diritti e riconoscere anche i loro doveri (ed in ciò noi ci differenziamo dalle organizzazioni rosse); ma se essi sono refrattari all'unione, isolati, scompaginati, facilmente vengono sopraffatti e dimenticano i nostri diritti e doveri.

L'organizzazione dei lavoratori di una stessa professione si chiama sindacato. Il Partito Popolare propugna non soltanto la libertà dell'organizzazione operaia nei sindacati, ma vorrebbe che i sindacati non fossero né socialisti né repubblicani, né riformisti, né cattolici; vorrebbe un sindacato unico, senza colore politico, per ogni professione. Così nessun partito sfrutterebbe più la organizzazione operaia. Il P. P. I. però vuole altresì che i sindacati, e cioè i lavoratori, siano rappresentati negli organi del lavoro (uffici del lavoro, di collocamento, associazioni agrarie ecc.) dei Comuni, della Provincia e dello Stato. C'è, anzi, nel nostro Partito una forte corrente che vorrebbe o trasformare il senato in una rappresentanza dei sindacati padronali ed operai, oppure istituire un parlamento del lavoro.

Il P. P. I. propugna altresì una moderna legislazione sociale nazionale ed industriale (per accordi tra i vari Stati) che garantisca all'operaio il pieno diritto al lavoro (cioè lo salvi dalla disoccupazione) e regoli la durata (otto ore di effettivo lavoro), il minimo di paga e le condizioni igieniche del lavoro.

Il nostro Partito vuole introdurre dovunque il proibivato e l'arbitrato tra padrone ed operai e cioè una specie di tribunale amichevole, scelto parte dal padrone, parte dagli operai, che risolva le questioni che di quando in quando sorgono tra l'uno e gli altri.

Non basta però regolare i rapporti col padrone perché l'operaio elevi la sua condizione sociale. All'operaio occorre la cooperazione nel consumo, per avere i generi al più buon mercato possibile; eventualmente la cooperazione nel lavoro e nella produzione per assicurarsi il massimo guadagno all'operaio. Lo Stato con apposite leggi deve favorire lo sviluppo della cooperazione operaia.

Accanto a queste lo Stato deve fornire altre provvidenze all'operaio e cioè adeguate assicurazioni in caso di malattia, invalidità, vecchiaia e disoccupazione.

Infine nel campo sociale lo Stato deve sollecitamente provvedere per la difesa e l'incremento dei piccoli proprietari di terra, costituendo il bene di famiglia che non possa essere sequestrato né messo all'incanto.

**CASA DI CURA**  
per malattie d'orecchio - naso - gola  
**Dott. GUIDO PARENTI**  
SPECIALISTA  
UDINE - Via Aquileia, 86 - UDINE

## Orario ferroviario

### PARTENZE

Udine-Venezia: 0,45 — 6,45 — 17,17 — 17,45.  
Udine-Cormons-Triente: 0,20 (P) — 6,30 — 17 — 19,35.  
(P) Si effettua il mercoledì, venerdì e domenica.  
Udine-Pontebba: 6,7 (C) — 6,15 — 17,40.  
(C) Si effettua il lunedì, mercoledì e venerdì.  
Udine-Cividale: 7 — 17,30 — 19.  
Cividale-Suzid (Caporetto): 8,20 — 18,14.  
Udine-Palmanova-Cervignano: 6,40 — 11,20 — 16,5.  
Stazione per la Carnia - Villa Santina: 8,20 — 18,4 — 19,30 — 21,4.  
Gemona-Casarsa: 5,35 — 15,35.

### ARRIVI

Venezia-Udine: 5,10 — 11,2 — 18,42 — 19,7.  
Trieste-Cormons-Udine: 5,30 (P) — 7,30 — 10,30 — 17,20 — 21,40.  
(P) Trisestimale: lunedì, mercoledì, venerdì.  
Pontebba-Udine: 6,7 (C) — 9,20 — 22,10.  
(C) Trisestimale: martedì, giovedì, sabato.  
Cividale-Udine: 8 — 18,20 — 21,30.  
Suzid (Caporetto)-Cividale: 7,25 — 18,40.  
Cervignano-Palmanova-Udine: 9 — 14,30 — 19,35.  
Villa Santina Stazioni Carnia: — 7,25 — 16,58 — 18,58 — 20,25.  
Gemona-Casarsa: 12,35 — 20,55.

### TRAMVIA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine: 8,45 — 11,55 — 14,55 — 17,50.  
Arrivi a Udine: 7,05 — 11,35 — 14,35 — 18,15.

### TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine: 7,30 — 8,10 — 9,10 — 10,10 — 11,10 — 12,25 — 13,25 — 14,25 — 15,25 — 16,25 — 17,25 — 18,25 — 19,25.  
Arrivi a Udine: 7,14 — 8,44 — 9,44 — 10,44 — 11,44 — 12,59 — 13,59 — 14,59 — 15,59 — 16,59 — 17,59 — 18,59 — 20,59 — 21,59 (P).  
(P) Si effettua soltanto nei giorni festivi.

### Servizi Automobilistici

#### Portonovo - Aviano - Maniago

Partenze da Portonovo: 7,30 — 10 fino Aviano) — 16,30 — 17,30 (fino Aviano).  
Arrivi a Portonovo: 7,30 — 11,40 (da Aviano) — 15 — 19 (da Aviano).

Don Ugo Marotti, direttore responsabile.

Udine - Stabilimento Tipografico S. Paolo - Via Treppo, N. 1.

## Gabinetto Dentistico

### dott. FRANCESCO VERARDI

Medico Chirurgo specialista per le malattie della bocca e dei denti

Già Assistente dell'Il. Prof. Beretta della R. Università di Bologna. Premiato dagli Istituti clinici di perfezionamento di Milano.

Aperto tutti i giorni dalle 8 alle 11 e dalle 15 alle 18.  
(Via Satorquana 11, I. piano)

## TERRO

### MAZZOLENI

SOVRANO fra i

### RICOSTITUENTE

IL PIÙ AGGRADITO DEGLI

### APERITIVI

BRSCIA

### Per la lavorazione del latte

## Gaglio liquido (titolo 1: diecimila)

in bottiglie da mezzo litro, da litro, in damigiane, in barili da 1 qt.

## Gaglio in polvere (titolo 1: centomila)

in scatole metalliche da grammi 50, grammi 100 e grammi 250.

Per Latterie e grosso partite facilitazioni d'acquisto

Rivolgersi

all'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA (Sezione Macchine Agrarie) - UDINE